



GESÙ AL CENTRO DELL'ORAZIONE

1. Forse alcune persone molto spirituali ci diranno che, nella pratica della preghiera, sono passate attraverso tutti gli stadi in cui era necessaria l'umanità di Gesù - e altre forme ed immagini - e che adesso si dedicano alla contemplazione. [...]
2. È vero che l'anima che vuole arrivare alla perfezione deve distaccarsi da tutto ciò che può essere di ostacolo, per essere unicamente di Dio; questo è ciò che abitualmente dicono gli spirituali ed è vero. Ma quello che voglio dire qui è che questo distacco si deve intendere e prendere in modo che vi si mantengano uniti sia il corpo che lo spirito. Ci sono alcuni, infatti, che rigettano anche la santa umanità di Gesù Cristo, dicendo che è buona per un certo tempo, ma che dopo bisogna lasciarla. [...]
3. Non è affatto l'umanità di Gesù Cristo che c'impedisce di essere unicamente di Dio, perché essa è il prezzo della nostra salvezza; né tutte le altre creature, ma l'attaccamento che vi potremmo avere. Ebbene, il male di questo attaccamento non è negli oggetti, ma in noi stessi, perché togliete dal cuore l'amore disordinato di voi stessi e sarete liberi, in quanto è la radice profonda di tutti i nostri attaccamenti; l'attaccamento non è altra cosa che una certa appropriazione degli oggetti. [...]
4. Mentre noi viviamo, siamo uomini e pertanto, insieme corpo e spirito; nessuno può divenire talmente spirito da non avere più corpo o non fare cose corporali. Se fosse così, dovremmo pensare che Dio non ama l'uomo, ma ama solo lo spirito. Invece per formare l'uomo, occorre un corpo e un'anima; pertanto è molto pericoloso sia di voler essere troppo spirituali sia di voler essere troppo carnali.
5. Nelle grandi spiritualità nude si rigettano tutte le forme, tutte le immagini, tutte le specie. Occorre stare attenti che questo non sia interpretato erroneamente: è il nostro amore disordinato che deve essere rigettato, perché usa male le forme, le immagini, per i legami della sua natura egoista che vuole attirare tutto a sé e non restituire niente. Proprio da queste spiritualità così nude e assolute, sono usciti, nel passato, i distruttori d'immagini che sono stati condannati per eresia. Così la vera spiritualità è libera e si serve di tutte le cose visibili e invisibili, senza attaccarvi, perché lo spirito di Dio fa i veri spirituali; porta nell'anima che egli regge, la pace, l'amore e la libertà. Per questo un'anima di questo genere vive nel mondo e tra i mondani stessi, come se non ci fosse che Dio e lei al mondo, in quanto ha distrutto in se stessa il principio di tutti gli attaccamenti.

Jean Aumont (1609-1689), L'apertura interiore del Regno dell'Agnello..., VI,4,1

L'AUTORE Cfr. *Semi* n° 169

IL TESTO Il posto di Cristo e della sua umanità nella preghiera del cristiano, domina le 500 pagine dell'opera di Aumont, trattandone per una mezza dozzina di capitoli. Il titolo di quello, da cui abbiamo tratto questo brano, è da solo una risposta all'eterna tentazione di